

della città e verrebbe frequentato almeno quanto il ponte Maggiore”.

Il nuovo ponte individua quindi una precisa relazione tra le parti della città di Ascoli, quella antica in via di trasformazione profonda e quella nuova costruita sullo schema della città-giardino.

Nella planimetria che accompagna il progetto del nuovo ponte dell'ing. Cesari e dell'Arch. Pierpaoli, l'area di Campo Parignano è già definita in lotti a scacchiera e sono indicate le strade interne.

L'ipotesi della sopraelevazione viene abbandonata e rivista la prima ipotesi di scavalcare il fiume in prosecuzione della Nuova Via accanto alla chiesa di S. Maria Interveneas, e quindi il nuovo ponte si colloca “in prosecuzione della facciata di levante del Mattatoio di fianco al ponte di S. Antonio”.

La struttura prevede 3 archi a tutto sesto di 20 metri e si stacca dal livello del fiume di 30 metri e 50.

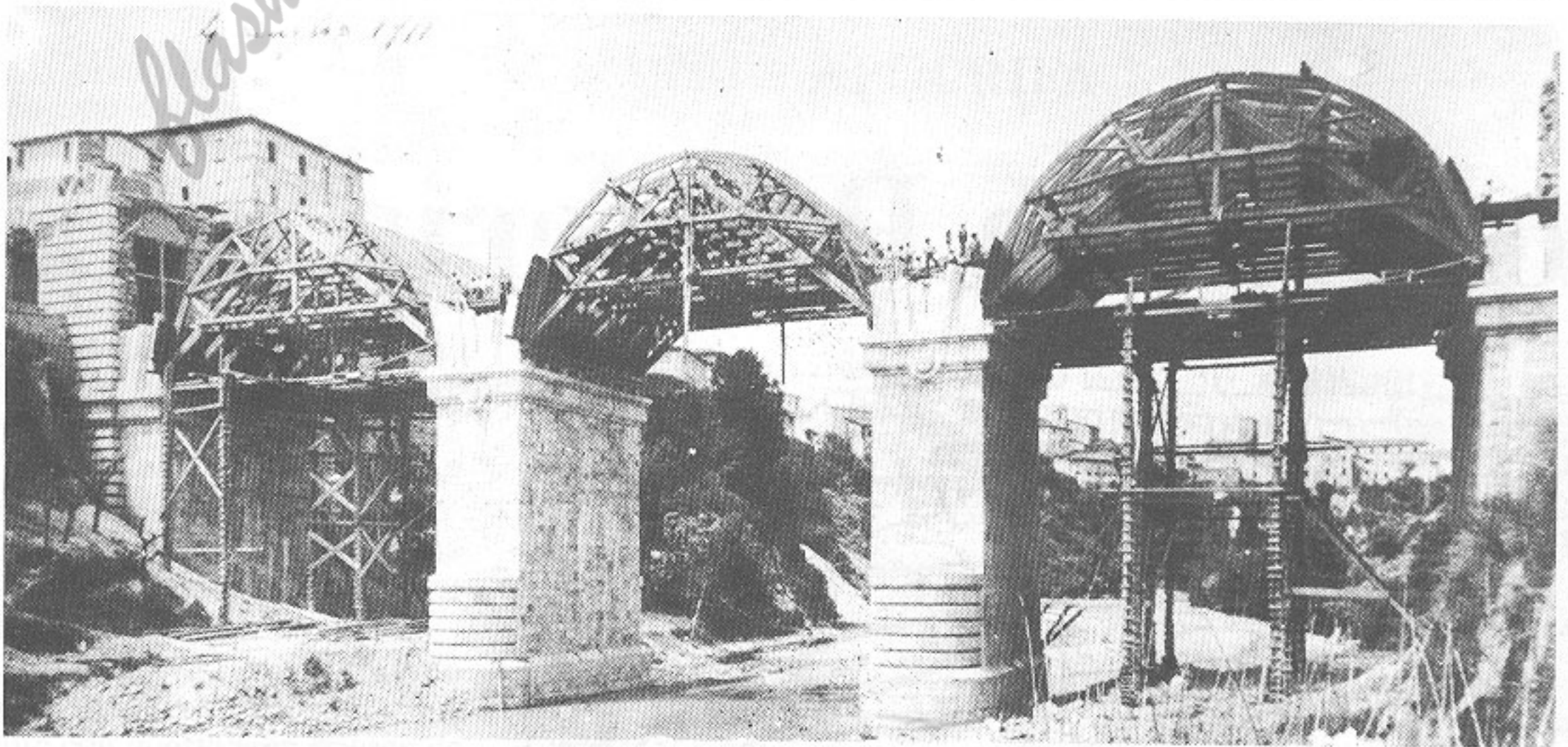
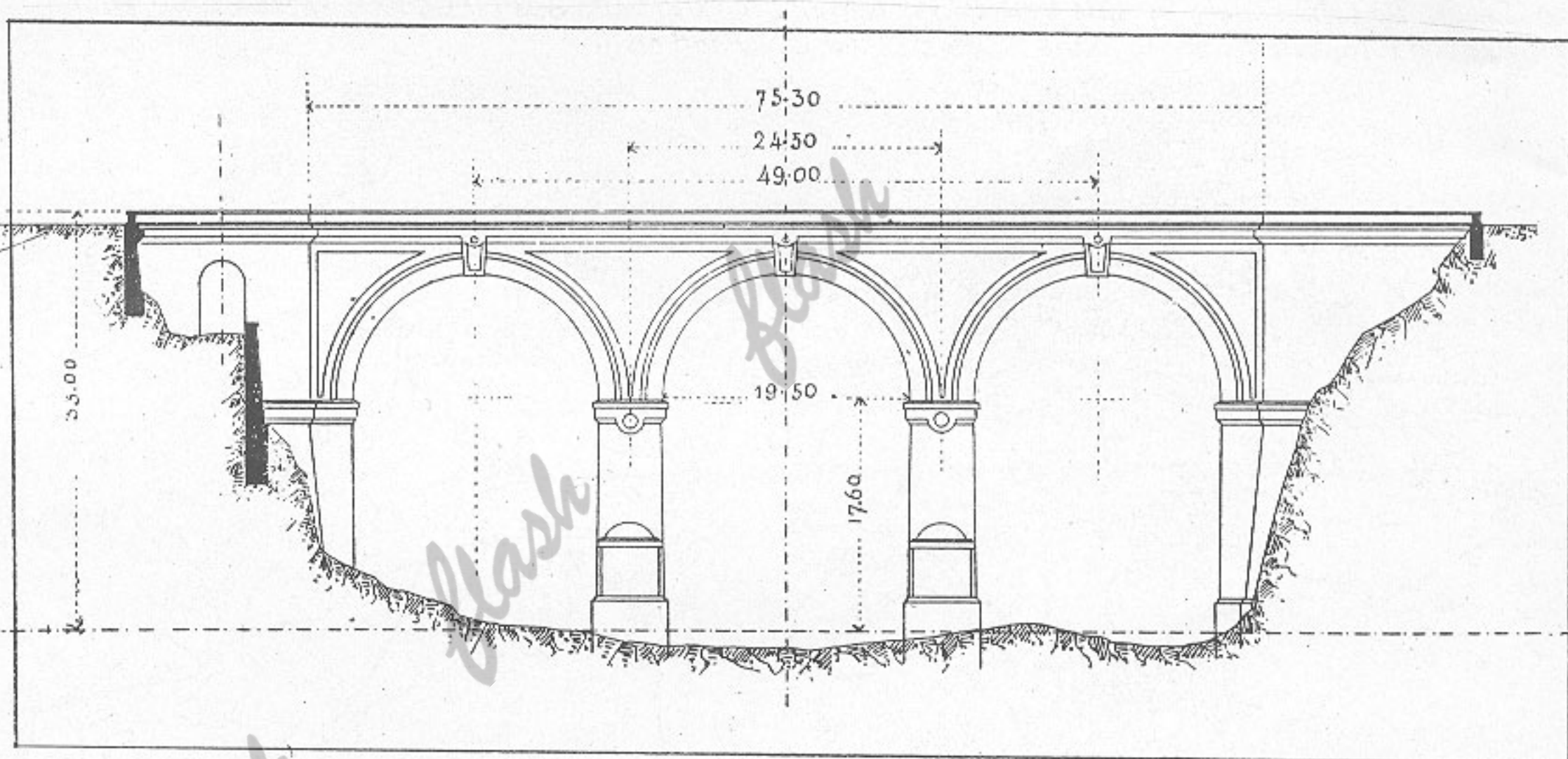
L'impresa Angelini si aggiudica l'asta per la costruzione del ponte e dà inizio ai lavori il 13 marzo del 1909 portandoli a termine il 31 dicembre 1912 per una spesa di lire 431.904.

La facilità di accesso garantita dal nuovo ponte determina in pochi anni l'edificazione completa attorno a Piazza Diaz (palazzo mutilati ed invalidi) e successivamente lungo la nuova arteria di Viale Federici.

Così accanto a villette unifamiliari si realizzano gli alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, e di proprietà comunale.

Si viene però consolidando una situazione anomala: la presenza di condomini e villette accanto ad attività produttive come il Macello, una Segheria di Travertino, l'industria Catenacci, precedentemente insediate in zona. Mentre molti cittadini, essendo inevasa la domanda di abitazioni per i ceti meno abbienti, si trovano ad occupare i locali del chiostro di S. Antonio ed edifici provvisori lungo i suoi margini.

Il Campo Parignano, il cui nome viene trasformato in “Quartiere Vittorio Veneto”, diviene così negli anni '30 oggetto di “trasferimento” degli abitanti dal vecchio centro al nuovo. Da una parte si realizza per alcune categorie



Dall'alto: Progetto definitivo (visto a volo d'uccello) del nuovo ponte e della zona lungo il fiume Tronto. ■ Prospetto tecnico del ponte. ■ Foto del luglio 1911: i lavori del ponte in avanzata fase di costruzione

di ceti medi una residenza privilegiata dall'altra una residenza provvisoria per quelli in attesa di una “più adeguata sistemazione”.

Il problema di fondo così anche per Ascoli ancora negli anni '40 è la questione delle abitazioni dopo che “la politica

risanatrice degli sventramenti ovvero secondo una dizione allora in voga “della politica del piccone”, aveva eliminato non solo situazioni malsane all'interno della città storica, ma aveva anche innestato l'espulsione dei ceti economicamente più deboli verso le

periferie.

Nelle aree di espansione ed in particolare nell'area di Campo Parignano e Viale Federici l'edificazione “a condominio” diviene caratterizzante per tutto il periodo post-bellico fino agli anni '60. In quegli anni vengono demoliti